

Dati Ance. La crisi di liquidità continua a penalizzare il comparto edile

Il credit crunch "paralizza" la "filiera" delle costruzioni

Lombardi: "Proiezioni molto negative per il II semestre del 2013"

"Non più tollerabili i ritardi nei pagamenti da parte delle P.A."

Il problema di fondo è sempre lo stesso: la mancanza di liquidità che ha messo in ginocchio il comparto dell'edilizia e l'intera filiera produttiva che ad esso fa riferimento. L'ennesima conferma arriva dal documento di sintesi presentato nei giorni scorsi dal presidente di Ance Salerno Antonio Lombardi nel corso dell'incontro con i componenti della Commissione Politiche del Lavoro della Provincia di Salerno. "Le prime proiezioni disponibili in nostro possesso in riferimento al secondo semestre dell'anno in corso - ha spiegato Lombardi - eviden-



Da sinistra il Presidente della Commissione Provinciale per il Lavoro Massimo Cariello ed il Presidente dell'Ance Salerno Antonio Lombardi

[Il servizio completo a pag. 2](#)

ziano un quadro di aggravamento complessivo della situazione.

La compressione dei parametri relativi alla produzione, al fatturato ed all'occupazione si intreccia con il persistere della stretta creditizia che orienta le imprese edili a rilanciare fortemente l'allarme sul rischio-usura".



Inserto Speciale EcoBioNews

Vinalitybio, vetrina "green"

Nasce ufficialmente "Vinalitybio", il nuovo salone specializzato dedicato ai vini biologici certificati. L'accordo siglato tra Veronafiere e FederBio inserisce la manifestazione nell'ambito del 48° Vinality, in programma dal 6 al 9 aprile 2014. L'iniziativa, già anticipata nel corso della 47° edizione di Vinality, si sostanzierà, quindi, con un nuovo spazio espositivo in cui verranno valorizzate le produzioni eno-

logiche certificate secondo le norme del regolamento UE n. 203/2012 sulla produzione e l'etichettatura del vino biologico, entrato in vigore il 1° agosto dell'anno scorso. Nei 1.000 mq di area espositiva, dedicata esclusivamente alla produzione di vino biologico e biodinamico certificato, troveranno spazio non solo le produzioni di vino biologico nazionale...

[L'articolo completo a pag.5](#)



Osservatorio Unioncamere

Turismo, segnali di ripresa ma il Sud è un passo indietro

Risulta in ripresa il settore turistico che - grazie ai numeri positivi registrati nei mesi di luglio ed agosto - fa segnare un buon recupero rispetto al 2012 che aveva registrato dati davvero poco confortanti.

A certificarlo è il bilancio dei dati consuntivi relativi alle strutture del sistema ricettivo realizzato dall'Osservatorio Na-

zionale del Turismo di Unioncamere che, in particolare, sottolineano i buoni risultati ottenuti dal circuito dell'ospitalità nei comprensori del Nord Est e del Centro Italia.

Più in generale, il bilancio è positivo per gli hotel di alta qualità, i residence ed i villaggi turistici.

[L'articolo completo a pag.4](#)

GLOCAL

LA DISPERATA CORSA ALL'AUTO IMPIEGO

di Ernesto Pappalardo*

Nella disperata ricerca del lavoro che non c'è alla fine non resta che provare a crearlo da soli. Neanche questa è una vera e propria novità: da anni la cosiddetta auto-imprenditorialità costituisce una delle risorse "ultime" per provare ad evitare di invecchiare senza essere mai entrati nel circuito produttivo. L'analisi dell'Osservatorio Confesercenti (pag.3) fornisce un'altra drammatica conferma: nei primi sei mesi del 2013 quattro nuove attività su dieci - nei settori del commercio e del turismo - sono state avviate da under 35. Questi comparti (con particolare riferimento ai segmenti degli alloggi e della ristorazione) si caratterizzano per il ruolo di "shock absorber della disoccupazione, e di quella giovanile e femminile (le due fasce sociali più sotto occupate) in particolare". E fin qui lo scenario potrebbe prestarsi anche ad una lettura in qualche modo non del tutto negativa. "Ma la vita delle imprese - precisa Confesercenti - è sempre più breve: dopo tre anni risultano chiuse più di 3 attività su 10 ed il 13% cessa in un anno". In altre parole: troppo spesso manca la cultura imprenditoriale necessaria a sostenere il tasso di competitività in due ambiti di riferimento molto difficili e complessi. La verità è che non si può improvvisare, soprattutto in congiunture così sfavorevoli come quella che stiamo attraversando ormai da troppo tempo. Ma è anche fin troppo chiaro che manca un disegno strutturale - realmente recepitibile dal target delle aziende alle quali dovrebbe essere operativamente indirizzato - di medio/lungo termine in grado di cambiare la geografia dei flussi in entrata nel mondo del lavoro. Per non parlare delle incongruenze e dei forti ritardi sotto il profilo dell'orientamento e - nello stesso tempo - della capacità di fare incontrare in maniera virtuosa offerta e domanda di profili professionali. Diventa inevitabile, purtroppo, il ricorso alle più svariate modalità di accesso alla filiera produttiva. In questo modo si bruciano anni di studi e si mettono da parte competenze faticosamente accumulate nei percorsi scolastici ai vari livelli. La precarietà sul versante dell'identità professionale assume, quindi, forma preponderante, devastando ogni progettualità personale. Il rovescio della medaglia dell'auto-impiego si configura nell'immagine di una generazione con la valigia in mano. Ma anche in questo caso le incognite sono dietro l'angolo.

*direttore salernoconomy.it

Dati Ance. La crisi di liquidità continua a penalizzare il comparto edile



Il credit crunch "paralizza" la "filiera" delle costruzioni

Lombardi: "Proiezioni molto negative per il secondo semestre del 2013" "Non più tollerabili i ritardi nei pagamenti dei debiti da parte delle P.A."

Il problema di fondo è sempre lo stesso: la mancanza di liquidità che ha messo in ginocchio il comparto dell'edilizia e l'intera filiera produttiva che ad esso fa riferimento. L'ennesima conferma arriva dal documento di sintesi presentato nei giorni scorsi dal presidente di Ance Salerno Antonio Lombardi nel corso dell'incontro con i componenti della Commissione Politiche del Lavoro della Provincia di Salerno. "Le prime proiezioni disponibili in nostro possesso in riferimento al secondo semestre dell'anno in corso - ha spiegato Lombardi - evidenziano un quadro di aggravamento complessivo della situazione. La compressione dei parametri relativi alla produzione, al fatturato ed all'occupazione si intreccia con il persistere della stretta creditizia che orienta le imprese edili a rilanciare fortemente l'allarme sul rischio-usura".

Il credit crunch.

Nel dettaglio, le aziende iscritte ad Ance Salerno segnalano che il credit crunch si manifesta principalmente - oltre ad una soglia del costo del denaro sensibilmente più alta rispetto ad altre aree del Paese - attraverso la richiesta di maggiori garanzie sui prestiti (95% degli intervistati); il rifiuto di nuovi finanziamenti (83,3%); maggiori garanzie su prestiti già concessi (68,4%); richieste di rientro su prestiti già concessi (66,7%).

I numeri della crisi.

Il contesto generale in provincia di Salerno mette in luce una dinamica fortemente recessiva deducibile dal seguente quadro di riferimento: nel periodo giugno 2008/giugno 2013 si sono persi 8.000 posti di lavoro (16.000 unità considerando l'indotto). Il fatturato complessivo su base annua (elaborazione al 30.06.2013) si è attestato a 1.206 milioni di euro (-32% rispetto al 2009 e -40% rispetto al 2007). La percentuale degli operai iscritti alle Casse Edili (dato regionale) è diminuita del 13,8% rispetto al 2008. La strategicità del comparto delle costruzioni per l'economia della provincia di Salerno si evince dal numero delle imprese attive - 2647 - e dai livelli occupazionali: oltre 40 mila addetti (fonte: Cassa Edile Salerno).



Da sinistra il Presidente della Commissione Provinciale per il Lavoro Massimo Cariello ed il Presidente dell'Ance Salerno Antonio Lombardi

Le iniziative di Ance Salerno.

"Abbiamo ribadito - aggiunge Lombardi - che continueremo la nostra azione di tutela delle aziende attraverso il monitoraggio dei pagamenti dei crediti vantati nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni, vigilando sul rispetto degli accordi per le agevolazioni alle imprese siglati a livello nazionale e quasi sempre non attuati in provincia di Salerno. Sono in corso contatti con l'Abi per verificare l'operatività di iniziative concrete, in assenza delle quali - come già anticipato nei giorni scorsi - abbiamo già predisposto azioni legali".

La "white list".

"Abbiamo avuto un proficuo e collaborativo incontro - ha, poi, aggiunto Lombardi - con il Prefetto di Salerno al fine di verificare l'estensione delle "white list" alle imprese di costruzioni nella nostra provincia e nei territori campani, anche in seguito al positivo apprezzamento espresso dal Presidente della Regione On. Stefano Caldoro". L'Ance Salerno intende avanzare la proposta di realizzare accordi ed intese sul modello del Protocollo Attuativo della Legge Regionale n.11/2010 della Regione Emilia Romagna. Un accordo al quale concorrono le Prefetture, i Comuni e, naturalmente, la Regione, oltre che gli attori territoriali chiamati a concorrere in maniera propositiva ai percorsi di

crescita socio-economica. "Rendere concretamente attuabili le "liste bianche" o altre tipologie di pratiche amministrative per le imprese edili in grado di "premiare" le aziende virtuose, accelerando adempimenti e procedure sia nell'ambito delle opere pubbliche che di quelle private - ha specificato Lombardi - è un'opzione che Ance Salerno ha individuato come directory strategica e che proverà a portare avanti ricercando la più ampia condivisione possibile di tutti i livelli istituzionali".

L'appello alle Istituzioni.

"Non si può che esprimere - ha sottolineato Lombardi - grande preoccupazione per le dinamiche in atto nel settore edile che diventano ancora più evidenti leggendo i parametri nazionali. Gli investimenti sono calati di un altro 5,6%; la produzione di nuove abitazioni si attesta al -14,3% e l'edilizia privata segnala un -8,2%. Per i lavori pubblici siamo al -9,3%. Il valore aggiunto in Campania è calato dal 2007 al 2011 del 24,4% a fronte di una media italiana del -16% e a fine 2012 si è perso un altro 6,9%. Di fronte a questi numeri diventa davvero inquietante registrare il silenzio assordante della maggior parte delle Istituzioni".

L'audizione in Provincia.

"Nel corso dell'incontro - ha commentato il presidente della Commissione Politiche del Lavoro della Provincia di Salerno Massimo Cariello - ci siamo soffermati sulle ipotesi di sviluppo di un settore strategico quale quello dell'edilizia, per l'economia della provincia di Salerno (14,9% del Pil)". I consiglieri De Fazio, Bottone e Coscia hanno sottolineato "la necessità di avere un quadro chiaro dei crediti che vantano le aziende nei confronti della Provincia, consapevoli che ad oggi la stessa Amministrazione Provinciale è stata la prima ad uscire volutamente dal Patto di Stabilità per consentire di pagare le imprese". Il presidente Cariello ha, inoltre, posto in evidenza la necessità di "chiedere al Governo di eliminare i vincoli previsti per le spese d'investimento" e l'urgenza "di una norma che possa garantire maggiore tutela rispetto al ribasso di gara".



Osservatorio Confesercenti. Le nuove dinamiche per crearsi un lavoro

Commercio e turismo, under 35 start up contro la disoccupazione



Quattro nuove attività su dieci avviate da giovani per l'auto-imprenditorialità. Ma dopo tre anni chiuse più di 3 imprese su 10 e il 13% cessa in un anno

La grave crisi che ha di fatto bloccato gli ingressi nel mercato del lavoro per larga parte della popolazione giovanile stimola anche dinamiche particolari, come quelle legate all'auto-imprenditorialità in settori considerati facilmente "aggredibili".

L'analisi della Confesercenti.

Nel primo semestre del 2013, 4 nuove attività su 10 di commercio e turismo sono state avviate da under 35. I dati dell'Osservatorio Confesercenti parlano chiaro: "i settori del commercio, dell'alloggio e della ristorazione si confermano - si legge in una nota - nel loro ruolo di shock absorber della disoccupazione, e di quella giovanile e femminile (le due fasce sociali più sotto occupate) in particolare". Ma la vita delle imprese è sempre più breve: dopo tre anni risultano chiuse più di 3 attività su 10 ed il 13% cessa in un anno

"La crisi che ha investito turismo e distribuzione commerciale - avverte l'Osservatorio Confesercenti - rischia però di rendere precaria anche l'auto-occupazione, accorciando la vita delle imprese: a giugno 2013, ha chiuso i battenti il 32,4% delle attività commerciali avviate nel 2010, mentre nel turismo la quota di chiusure è addirittura del 41,3%".

Le proiezioni per il 2013.

Il 2013? "E' ancora profondo rosso: in 8 mesi 32mila chiusure nel commercio e 18mila nel turismo. Se continua così, a fine anno il saldo sarà negativo per quasi 30mila imprese". Complessivamente, nei primi otto mesi dell'anno si registra nel commercio al dettaglio in sede fissa un saldo negativo di 14.246 imprese, a fronte di 18.208 nuove aperture e 32.454 chiusure. Soffrono anche le attività di alloggio e ristorazione, che perdono 5.111 attività, con 12.623 nuove imprese e 17.734 cessazioni.

Il focus sui settori.

La crisi - evidenzia la ricerca della Confesercenti - "svuota le città di bar, ristoranti e hotel. Drammatico il tracollo della moda". "La desertificazione sta cambiando sempre più il volto dei nostri centri urbani, svuotandoli: nei primi otto mesi del 2013 hanno visto per sempre abbassare le saracinesche



ben 2.035 attività commerciali che operano servizio di bar sul territorio nazionale: a fronte di 5.806 iscrizioni, infatti, si sono registrate ben 7.841 cessazioni". Né "si profila certo un futuro migliore per il settore della ristorazione: qui, infatti, si sono spente per sempre le luci di ben 2.583 attività imprenditoriali da inizio anno: a 5.909 iscrizioni hanno corrisposto 8.492 cessazioni a fine agosto". La Campania svetta al primo posto con 289 imprese della ristorazione chiuse.

Le strutture ricettive.

Hanno chiuso i battenti ben 371 strutture ricettive: saldo negativo risultante dal confronto tra le 830 iscrizioni e le 1.201 cessazioni registrate fino alla fine del mese di agosto. Questa volta il triste primato lo conquista la regione dell'Emilia Romagna, con 58 imprese scomparse nei primi otto mesi, seguita dalla Campania con un saldo negativo di 51 imprese e la Sicilia che perde 43 imprese del settore alloggio a pari merito con il Trentino Alto Adige/SudTirolo in cui il turismo montano rappresenta il motore economico del territorio: anche qui sono state perse per sempre altre 43 imprese ricettive.

Moda in difficoltà.

Continua "il tracollo della moda": una cessazione su 4 nel commercio è un negozio di abbigliamento. "La distribuzione/moda è il settore che soffre di più la crisi del commercio: nei primi otto mesi

hanno aperto solo 3.400 nuove attività nel comparto abbigliamento e tessile, a fronte di 8.162 chiusure, per un saldo negativo di 4762 unità. Praticamente, una cessazione su 4 nell'ambito del commercio al dettaglio è da attribuire a questo comparto".

Negozi di vicinato? Scomparsi.

"Spariscono" i negozi di vicinato di generi alimentari. "Continua il processo di desertificazione urbana, che sta portando alla rapida scomparsa dei negozi di vicinato del dettaglio alimentare dai nostri centri urbani". La media di esercizi ogni mille abitanti è scesa sotto l'unità quasi ovunque, con l'eccezione

di Napoli, dove si registrano quasi 2 negozi di vicinato alimentari ogni 1000 abitanti e Cagliari, Bari, Firenze, Genova, Palermo e Venezia, con poco più di un negozio ogni mille persone. Maglia nera a Trento e a Bolzano. In quest'ultimo centro, in particolare, rimangono solo 5 negozi di vicinato di carni e 9 di ortofrutta.

Boom di vendite via web.

Da Internet le uniche notizie positive. Boom di imprese che vendono via web: +24,5% su gennaio 2012. Negli ultimi 20 mesi saldo positivo di 2250 unità. In particolare, da gennaio 2012 ad agosto 2013, le attività di commercio web sono passate da 9.180 a 11.430: un saldo positivo di 2.250 unità, pari a quattro imprese in più ogni giorno. Il dettaglio territoriale mostra come, da gennaio 2012 a fine agosto, l'incremento maggiore di imprese sia stato messo a segno nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, dove si realizza un aumento del 30,8%. Seguono il Nord-Est, che ha visto incrementare il suo stock di imprese di commercio al dettaglio via Web del 24,5%, e le regioni del Centro (+22,7%). Ultimo posto, invece, per il Nord-Ovest, dove le imprese crescono del 20,4%. E' da notare, comunque, che quest'ultima macro-regione rimane ancora in testa per numero assoluto di esercizi: 3.330 contro i 3.118 del Sud, in seconda posizione.

(Fonte: confesercenti.it del 28.09.2013)

Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.



Campagna finanziata con l'aiuto dell'Unione Europea

Osservatorio Unioncamere. Indicatori in recupero rispetto al 2012



Turismo, segnali di ripresa ma il Sud è un passo indietro

*Il "circuito" ricettivo del Nord Est mette a segno la migliore "performance"
Nel Mezzogiorno lieve flessione a luglio e mese di agosto sotto la media*

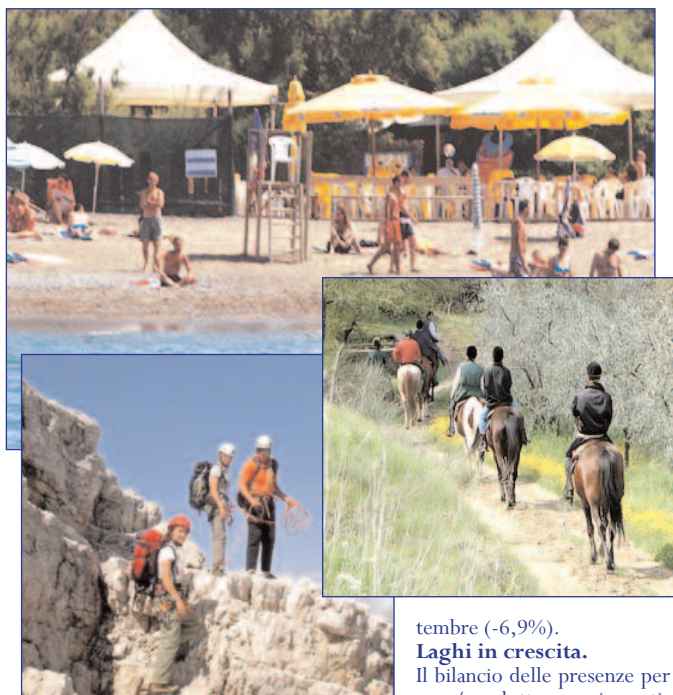
Risulta in ripresa il settore turistico che - grazie ai numeri positivi registrati nei mesi di luglio ed agosto - fa segnare un buon recupero rispetto al 2012 che aveva registrato dati davvero poco confortanti. A certificarlo è il bilancio dei dati consuntivi relativi alle strutture del sistema ricettivo realizzato dall'Osservatorio Nazionale del Turismo di Unioncamere che, in particolare, sottolineano i buoni risultati ottenuti dal circuito dell'ospitalità nei comprensori del Nord Est e del Centro Italia. Più in generale, il bilancio è positivo per gli hotel di alta qualità, i residence ed i villaggi turistici.

I numeri.

La ripresa del comparto ricettivo è testimoniata dalla crescita nei mesi di luglio ed agosto: +2,2% a luglio rispetto all'anno precedente (con un'occupazione media delle camere del 64,4%) e +3,3% ad agosto (quando gli operatori hanno registrato il 74% di camere occupate). Simili gli incrementi negli hotel (63,8% di occupazione a luglio pari al +2,3% rispetto all'anno precedente ed il 72,3%, pari al +3,6% ad agosto) e nell'extralberghiero (65,2% a luglio, con un aumento del +2,2% rispetto al 2012, ed il 75,9% ad agosto, pari al +3,1%), anche se il trend positivo non trova riscontro a settembre, mese che fa registrare il 36,5% di camere occupate ed un calo delle vendite dell'1,2% sulle quali incide l'andamento del settore alberghiero (-1,8% con il 40,7% di occupazione, contro il 31,6% del complementare). **La buona performance dei 4 e 5 stelle.**

Tra gli hotel, sono quelli a 4 e 5 stelle ad ottenere i risultati migliori, anche grazie all'applicazione di una politica di contenimento delle tariffe, con una occupazione estiva pari ad oltre 7 camere su 10.

Flessione al Sud.



Territorialmente sono le attività ricettive allocate nel Nord Est ad offrire i migliori riscontri estivi, con il 71,1% delle disponibilità a luglio (+4,5%), il 78,6% ad agosto (+4%) e il 38,9% a settembre (-3,5%), seguite da quelle del Centro che fanno registrare un'occupazione camere in linea con la media generale ed un recupero, rispetto al 2012, soprattutto per quanto riguarda il mese di settembre (37,9%, +6,5%). E se, comunque, il Nord Ovest riesce a confermare i dati dello scorso anno (con il solo luglio che fa segnare un -1,4%), è il Sud, invece, a non decollare, mostrando una lieve flessione in luglio (-0,5%), una ripresa, inferiore alla media, in agosto (+2,0%), ed un calo sensibile rispetto al 2012 in set-

ttembre (-6,9%).

Laghi in crescita.

Il bilancio delle presenze per aree/prodotto premia particolarmente il lago che, nei mesi estivi, cresce sensibilmente rispetto al 2012 con un tasso di occupazione delle camere pari all'83,5% in luglio (+9,3%) e all'87,2% in agosto (+12,9%). Più moderato il recupero registrato nelle località di mare con occupazioni al 68,7% a luglio (+2,7%) e all'80,5% ad agosto (+3,2%), mentre in discreta crescita risultano le città d'arte italiane, che realizzano a luglio il 63,4% (+2,5%), ad agosto il 68,3% (+4,2%) e prolungano la stagione estiva fino a settembre, occupando il 47,7% delle camere (+7%). All'insegna della stabilità i risultati offerti dalle aree di campagna: luglio al 54,2% (-0,6% rispetto al 2012) e settembre al 32,4% (-0,3%), mentre nel mese di agosto, con il 64,4% di camere occupate, re-

cuperano un +2,6%. Nelle località termali l'occupazione delle camere si attesta al 52,8% a luglio (-0,4%) e solo al 63,2% ad agosto (-4,1%): si recupera, così, sullo scorso anno solo nel mese di settembre (+2,1%, +3,9%).

Montagna in calo.

In calo la montagna, con tassi di occupazione del 55% a luglio (-3,2%), del 67,9% ad agosto (-4,2%), e del 28,1% a settembre (-1,9%). Questo dato si riflette pesantemente sui rifugi alpini, che evidenziano un calo del 9,9% a luglio, del 5,4% ad agosto e del 7,2% a settembre. Positivi i riscontri, invece, per i villaggi turistici (+14,3% a luglio, +12,5% ad agosto, +8,4% anche a settembre).

Ferragosto di nuovo al centro delle vacanze.

E' nella settimana di Ferragosto che si sono concentrati i maggiori flussi turistici estivi del 2013, con un'occupazione media dell'81,8% (+6,9%), con l'extralberghiero che registra l'82,9% (+5,9%) e gli hotel a quota 80,8% (+7,8%). Anche in questo periodo, tra le aree prodotte, spicca il dato registrato dai laghi (93,3% di occupazione, +13,1% sul 2012), ma bene anche il mare con un'occupazione dell'89,5% (+6,4% sul 2012). All'interno del dato, i villaggi turistici vendono il 93,2% della disponibilità (+9,3%) e i campeggi l'87,7% (+4,8%), mentre, tra gli hotel, i 5 stelle registrano l'83,9% (+4,8%), ma sono i residence a mostrare i migliori risultati (89,1%, +11,5%). Il Nord Est conferma, anche a Ferragosto, la propria leadership nazionale con un tasso medio di occupazione che raggiunge l'85,3% (+7,3%), seguito dalle località del Centro (82,1%, +7,4%), dal Sud ed Isole (81,3%, +6,9%) ed, infine, dal Nord Ovest (73,6%, +4,4%).

(Fonte: Com. St. Unioncamere del 25.09.13)



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Speciale per **Salerno**

La nuova manifestazione a Verona nel mese di aprile del prossimo anno

Vinitalybio, vetrina "green"

*Veronafiere e Federbio insieme per promuovere i vini con certificazione
Dati Ismea: in Campania la produzione cresce del 10% rispetto al 2012*

Nasce ufficialmente "Vinitalybio", il nuovo salone specializzato dedicato ai vini biologici certificati. L'accordo siglato tra Veronafiere e FederBio inserisce la manifestazione nell'ambito del 48° Vinitaly, in programma dal 6 al 9 aprile 2014.

L'iniziativa, già anticipata nel corso della 47° edizione di Vinitaly, si sostanzierà, quindi, con un nuovo spazio espositivo in cui verranno valorizzate le produzioni enologiche certificate secondo le norme del regolamento UE n. 203/2012 sulla produzione e l'etichettatura del vino biologico, entrato in vigore il 1° agosto dell'anno scorso.

Nei 1.000 mq di area espositiva, dedicata esclusivamente alla produzione di vino biologico e biodinamico certificato, troveranno spazio non solo le produzioni di vino biologico nazionale, ma si potranno conoscere ed apprezzare anche le produzioni internazionali. "Vinitalybio" è un marchio Veronafiere realizzato in collaborazione con FederBio, che verificherà il rispetto dei requisiti degli espositori italiani ed esteri produttori di vini biologici.

Il progetto.

"Il progetto - ha spiegato Ettore Riello, presidente di Veronafiere - risponde alla logica dell'Ente di innovare continuamente i propri prodotti per adeguarli ai cambiamenti del mercato. "Vinitalybio" è una grande occasione di visibilità per le cantine biologiche italiane che rappresentano il 6,5% del vigneto nazionale con 53 mila ettari coltivati, ponendo l'Italia al secondo posto per estensione a livello mondiale. L'Italia, inoltre, con una quota del 13% rappresenta il terzo esportatore di vini bio negli Stati Uniti".

L'impegno di Federbio.

Paolo Carnemolla, presidente di FederBio ha sottolineato l'importanza del requisito della certificazione dei vini biologici: "Grazie al progetto Vinitalybio - ha dichiarato il presidente di FederBio - avremo l'opportunità di dare finalmente visibilità e voce al vino biologico certificato, che rappresenta l'unica garanzia per chi intende acquistare un vino ottenuto secondo i principi e le rigorose normative dell'UE in materia di biologico.



La sua forza è quindi proprio nella certificazione, affidata a partire dalla

coltivazione delle uve e fino all'imbottigliamento a organismi terzi, espressamente autorizzati dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

Questo è l'unico requisito indispensabile per partecipare alla manifestazione e sul rispetto del quale FederBio supporterà Veronafiere con apposito personale e verifiche mirate.

La certificazione biologica è del resto ormai riconosciuta a livello internazionale pure fuori dall'UE, dunque è un'opportunità straordinaria anche per il vino italiano per migliorare ulteriormente il proprio posizionamento sui mercati".

La strategia di Veronafiere.

"Con l'entrata in vigore nel 2012 del regolamento sulla produzione biologica anche per il vino - ha sottolineato Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere - abbiamo colto l'occasione per adeguare alla normativa europea la nostra offerta

fieristica, dando uno spazio distinto alle produzioni certificate.

Come tutte le iniziative che mettiamo in campo per le rassegne, anche "Vinitalybio" è pensato per favorire il business e per questo l'accordo con FederBio prevede anche un'attività di incoming per portare a Verona buyer provenienti dai mercati più interessanti per il consumo di vini biologici, in particolare Germania, Svizzera e Paesi Scandinavi".

Vetrina europea.

I produttori di vino biologico italiani ed esteri si ritroveranno, quindi, al padiglione 11 con, a disposizione, tavoli d'assaggio organizzati per ospitare gli operatori interessati.

Oltre agli stand, all'interno dello spazio di Vinitalybio verrà allestita un' enoteca nella quale verranno degustati tutti i vini biologici presenti a Vinitaly, estendendo così la possibilità di partecipazione a quelle aziende espositrici che, oltre ai vini prodotti con metodi convenzionali, propongono una linea bio.

La vendemmia 2013.

Intanto, per la vendemmia 2013, arrivano notizie più che positive.

Secondo le stime Ismea e Unione Italiana Vini la produzione di vino 2013 dovrebbe attestarsi sui 44,5 milioni di ettolitri, l'8% in più rispetto ai 41,1 milioni indicati dall'Istat per la scorsa campagna. Tale incremento della produzione è strettamente correlato alla "regolarità" del calendario di vendemmia, con il grosso delle operazioni concentrato nel periodo tra fine settembre e ottobre.

A livello territoriale sarà il Mezzogiorno a registrare i maggiori incrementi di produzione, con punte in Puglia e Sicilia (rispettivamente +14 e +17% ed oltre 6 milioni di ettolitri ciascuna).

Bene anche la Campania che, rispetto al 2012, dovrebbe incrementare la propria produzione del 10%. Resta, comunque, al Veneto il primato produttivo, con oltre 8 milioni di ettolitri stimati quest'anno ed un aumento previsto, meno marcato, del 4%.

(Fonti: vinitaly.com del 19.09.13/ ismea.it del 20.09.13)